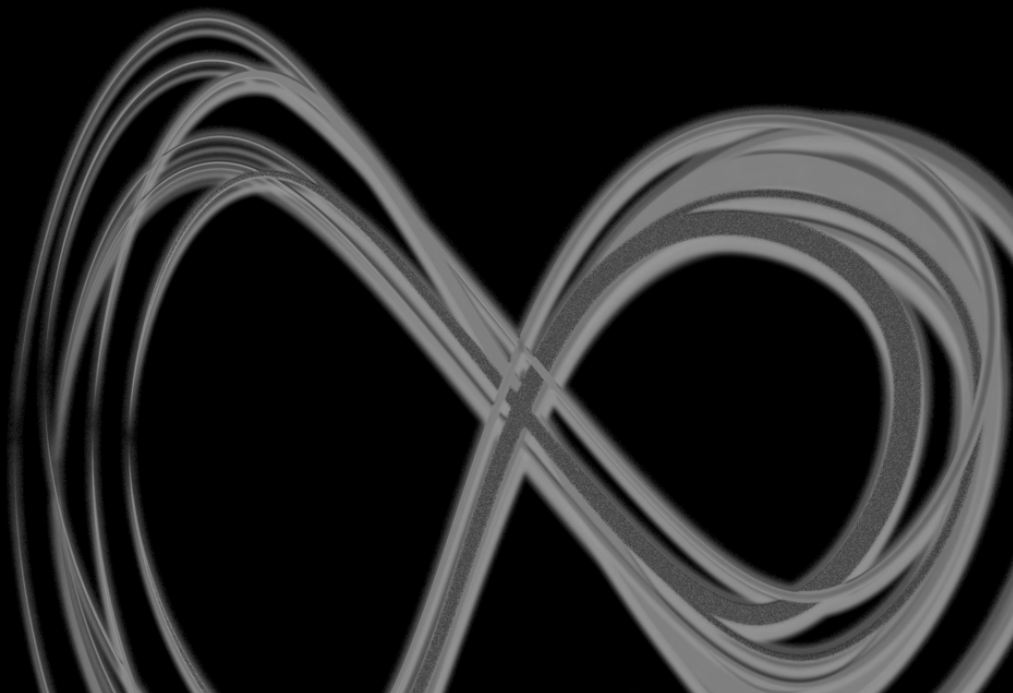


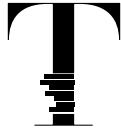
*a cura di*  
FRANCESCO ARMATO  
STEFANO FOLLESA

# **Design degli Interni**

*Spazi di relazione*









UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

Questo libro è la sintesi di un lavoro intenso e coordinato svolto nel Master in Interior Design dell'Università di Firenze sui temi dell'Interior design. Sono raccolti frammenti dell'esperienza didattica e punti di vista sul tema della qualità dello spazio nella vita di ciascuno di noi in ogni momento della nostra esistenza.

Il progetto editoriale è di Francesco Armato e di Stefano Follesa  
che ringraziano Vincenzo Legnante per i suggerimenti e per i testi riportati alle pagine:  
13, 16, 24, 58, 74, 95, 98, 120, 136, 148

*segreteria di redazione*  
*illustrazioni dei capitoli*  
Valentina Valdrighi

*progetto grafico*

**didacommunicationlab**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri  
Federica Giulivo



**didapress**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2020  
ISBN 9788833381282

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL  
CHLORINE  
**FREE**  
GUARANTEED



*a cura di*  
FRANCESCO ARMATO  
STEFANO FOLLESA

# **Design degli Interni**

*Spazi di relazione*





# Indice

<b>L'arte della progettazione degli interni</b> The art of interior design <i>Francesco Armato, Stefano Follesa</i>	11
<b>Dallo stesso lato del tavolo</b> On the same side of the table*	15
<b>Continuum</b>	17
<b>Innovazione nelle imprese del settore degli interni: contributo del design</b> Innovation in Companies in the Interiors Sector: the contribution of Design <i>Giuseppe Lotti</i>	19
<b>Design: un termine molto semplice ma nella sostanza molto complesso*</b> Design is a very simple term, but in essence very complex	24
<b>Singolarità</b> Singularity*	25
<b>Una leggera trasposizione</b> A Slight Transposition <i>Francesco Armato</i>	27
<b>Storia utile, storia inutile</b> Useful History, Useless History <i>Isabella Patti</i>	35
<b>Progetti</b> Projects	36
<b>Condivisione</b>	45
<b>Spazi e oggetti</b> Spaces and objects <i>Stefano Follesa</i>	47
<b>Ambiente/Equilibrio/Qualità</b> Environment / Balance / Quality <i>Marco Marseglia</i>	55
<b>Lo scenario</b> The scenario*	57

<b>Due domande sulla committenza</b> Two questions on the client <i>Donatella Fini</i>	59
<b>Spazio</b> Space*	60
<b>Progetti</b> <i>Projects</i>	64
<b>Connessione</b>	<b>71</b>
<b>Dialoghi / Riflessioni aperte</b> Dialogues / Open Reflections <i>Antonella Serra</i>	73
<b>Esperienze immersive</b> Immersive experiences*	74
<b>Antropologia e Interior Design</b> Anthropology and Interior Design <i>Pietro Meloni</i>	77
<b>Lo spazio del brand: dalla rappresentatività all'evento</b> The space of the brand: from Representativeness to the Event <i>Ilaria Sassolini</i>	79
<b>Progetti</b> <i>Projects</i>	80
<b>Artificio</b>	<b>91</b>
<b>Il Contract</b> The Contract <i>Alberto Cigli</i>	93
<b>Chi sa fa,...e insegna</b> Those who can, do... and teach*	95
<b>Volumi di luce o luce di volumi?</b> Volumes of Light or Light of Volumes? <i>Gianpiero Alfarano</i>	97
<b>...come nani sulle spalle di giganti</b> ...like dwarves on the shoulders of giants*	98
<b>Sentirsi a casa</b> Feeling at home <i>Francesco Armato, Stefano Follesa</i>	101



<b>Una pratica che arricchisce. Studiare l'abitare nello spazio progettato</b>	107
An Enriching Practice. Studying Habitation in the Designed Space <i>Paolo Costa</i>	
<i>Progetti Projects</i>	108
<b>Materia</b>	<b>117</b>
<b>Le nuove tecnologie</b> New technologies <i>Giacomo Goli</i>	119
<b>Un mestiere utile</b> A useful profession*	120
<b>Memoria e progetto</b> Memory and design <i>Giuseppe Giusto</i>	123
<i>Progetti Projects</i>	124
<b>Osservare</b>	<b>132</b>
<b>Esporre</b> Exposition <i>Fabrizio F.V. Arrigoni</i>	135
<b>Il centro</b> The centre*	136
<b>Esperienza del progetto e proprietà emergenti</b>	139
The Experience of Design and Emergent Properties <i>Leonardo Chiesi</i>	
<b>Segni nello spazio dell'abitare</b> Signs in the space of living <i>Francesco Armato, Stefano Follesa</i>	141
<b>Djerzinski</b> Djerzinski*	148
<i>Progetti Projects</i>	150

\* contributi scritti da Vincenzo Alessandro Legnante

LO SPAZIO  
SI TOCCA  
CON LE MANI

Leonardo Savioli

# **Design degli Interni**

*Spazi di relazione*

*a cura di*

FRANCESCO ARMATO  
STEFANO FOLLESA



# L'arte della progettazione degli interni

## The art of interior design

**Francesco Armato, Stefano Follesa**

Scuola di Architettura  
Università Degli Studi di Firenze

Organizzare lo spazio attraverso gli oggetti è sempre stata una prerogativa dell'essere umano che per abitare ha l'esigenza di modificare gli ambienti connotandoli funzionalmente ed esteticamente con la propria identità. I luoghi dell'abitare raccontano la personalità di chi li abita attraverso le scelte che ognuno compie rapportando il proprio sistema di vita al sistema degli spazi e degli oggetti. Dare identità e significato agli spazi attraverso gli oggetti è uno degli obiettivi del Design degli Interni che collega gli ambiti più prettamente professionali a quelli della didattica disciplinare.

Il volume *Design degli Interni/Spazi di Relazione*, raccoglie alcune esperienze condotte nella didattica del Master in Design degli Interni che si tiene presso il Design Campus del Dipartimento DIDA dell'Università di Firenze. L'uso della parola Design a precedere la parola Interni costituisce una sottolineatura certamente dettata dall'area disciplinare di appartenenza ma forse necessaria a motivare un approccio al tema dello spazio che si sviluppa a partire dall'oggetto come elemento generativo delle dinamiche funzionali ed espressive dell'abitare.

Lo spazio prende forma attraverso l'ausilio degli oggetti che vengono disposti all'interno di esso per creare nuove relazioni, quantità misurabili, rapporti metrici che prendono luogo per creare nuovi equilibri funzionali e sensoriali. Relazioni di lontananza, di vicinanza, di aderenza, ..., che si creano tra le cose e le persone. Attraverso il disegno, Carlo Scarpa definì il disegno della 'piccola scala' come strumento per mettere a 'nudo' il pensiero ed essere sinceri con se stessi e lo spazio circostante. "Voglio vedere le cose e non mi fido che di questo. Le metto qui davanti a me sulla carta, per poterle vedere. Voglio vedere e per questo disegno. Posso vedere l'immagine solo se la disegno" (Marciano, 1984, p. 7).

Le esperienze progettuali documentate sono quelle condotte all'interno del Master dall'anno della sua istituzione, 2013/14, fino al 2019/20. Nel corso di questi sei anni è stato possibile far convergere su un tema caratterizzante della Scuola fiorentina di Architettura le molteplici competenze per rigenerare i riferimenti consolidati della cultura del progetto di interni dei Maestri che l'hanno resa celebre. Questo patrimonio di esperienze è stato per tutto il dopoguerra un luogo di eccellenza e di sperimentazione, dove la sensibilità per l'architettura e il progetto dei prodotti d'arredo hanno trovato una sintesi magistrale nell'operato dei docenti di quel periodo. Basti ricordare a tal proposito quanto nei programmi e nei registri delle lezioni ed esercitazioni condotte da Giovanni Michelucci nel suo corso di Architettura degli Interni figurassero costantemente lo studio del mobile singo-

Organizing space through objects has always been a prerogative of human being who, in order to live, need to modify their environments, connoting them functionally and aesthetically with their own identity.

The places of living tell about the personality of those who live there through the choices that everyone makes by relating their system of life to the system of spaces and objects. Giving identity and meaning to spaces through objects is one of the objectives of Interior Design that connects the most purely professional areas to those of disciplinary teaching.

The volume "Interior design, spaces of relation" collects some experiences conducted in the teaching of the Master in Interior Design held at the Design Campus of the DIDA Department of the University of Florence. The word Design which comes before the word Interior, underlines the disciplinary area it belongs to but perhaps it is necessary to the theme of space that develops from the object considered as a generative element of the functional and expressive dynamics of living.

Space takes shape through the help of the objects that are arranged inside it to create new relationships, measurable quantities, metric relationships that are found in the place to create new functional and sensorial balances. Relationships of distance, closeness, adherence, ..., are created between things and people. Through drawing, Carlo Scarpa defined the design of the 'small scale' as a tool to "bare" one's own thought and be honest with oneself and the surrounding space. "I want to see things and I trust only this. I put them on paper here in front of me on paper, so I can see them. I want to see and for this reason, I draw. I can only see the image if I draw it" (Marciano, 1984, p. 7).

The documented design experiences are those conducted within the Master from the year of its establishment, 2013/14, until 2019/20. Over these six years, it has been possible to converge on a characterizing theme of the Florentine school of Architecture the multiple skills to regenerate the consolidated references of the internal design culture of the expert or guides who made it famous. This heritage of experiences was a place of excellence and experimentation throughout the post-war period, where the sensitivity for architecture and the design of furnishing products found a masterly synthesis in the work of the teachers of that period.

In this regard, it is important to remember how much in the programs and registers of the lessons and exercises led by Giovanni Michelucci in his In-

lo, l'analisi del materiale e della sua ambientazione, elementi determinanti per la definizione dello spazio.

Il progetto come atto organizzativo per disporre oggetti e volumi nello spazio, soffermandosi nella scelta dei materiali e la cura del dettaglio per far risaltare l'anima stessa delle opere, aspetto che emerge nel lavoro eseguito insieme a Ignazio Gardella e Carlo Scarpa per l'allestimento e sistemazione del Crocifisso di Cimabue, nella Sala dei Primitivi nella Galleria degli Uffizi a Firenze, un equilibrio di forme che prendevano corpo all'interno dello spazio esistente.

Per quanto le divisioni disciplinari che hanno caratterizzato l'evoluzione della ex "Facoltà di Architettura" abbiano inciso in maniera rilevante nella rottura di quella unitarietà tra la dimensione dello spazio e quella dell'oggetto, possiamo certamente affermare che questa fosse uno dei punti cardine della scuola fiorentina dal dopoguerra sino perlomeno alla fine del precedente millennio. E d'altronde quasi tutti i principali protagonisti dell'architettura toscana del Novecento sono legati dall'aver avviato la propria carriera accademica proprio a partire da corsi che indagavano la dimensione dell'abitare nello spazio interno. Si pensi proprio a Michelucci che fu dal 1928 al 1935 incaricato di Architettura degli Interni, Arredamento e Decorazione presso la Scuola Superiore di Architettura e quando nel 1936 la Scuola Superiore divenne Facoltà, avendo nel frattempo conseguito la Libera docenza, vinse il concorso per la cattedra di Architettura degli Interni e Arredamento. Andrebbe anzi sottolineato che "proprio con la disciplina di Arredamento Michelucci conseguirà i suoi primi successi: come nel 1930 quando progetta una sala da pranzo in noce poi esposta alla IV triennale di Monza, o nel 1932 quando vince un premio per un progetto di giardino privato alla Mostra del giardino italiano"<sup>1</sup>.

Il progetto del giardino privato è uno dei primi esempi di In/Out design, un progetto di piccola scala nello spazio esterno, una grande casa la definiva Leon Battista Alberti nel trattato in *De Re Aedificatoria*, dove i corridoi sono le strade e i grandi soggiorni le piazze, uno spazio pubblico e intimo tra le cose dove la gente si raduna per stare insieme così come fa la famiglia nella propria abitazione.

Dal registro delle lezioni che Michelucci teneva per il suo primo corso di Arredamento (novembre 1928 - giugno 1929) è interessante osservare quanto alcuni degli elementi fondamentali dell'ispezione sul tema degli interni compaiono ancora oggi negli insegnamenti correlati agli spazi abitativi. Il corso di Arredamento comprendeva dopo alcuni cenni sull'arredamento del passato (in particolare quello relativo al Quattrocento e al Cinquecento), si passava alle esercitazioni pratiche con un bozzetto di saletta da ingresso di carattere rinascimentale; bozzetti e stucco di alcuni particolari di mobili; un negozio per esposizioni di oggetti artistici a Firenze. A corso avanzato si richiedono particolari grafici più dettagliati: per un locale ad uso di trattoria, ad esempio sono previsti elaborati in pianta e alzati con particolari di tavole e sedie. Né mancava una gita a Pistoia, in questo caso nella fabbrica di mobili, 'La Suppellettile' (Corsari Bini, 2007).

Negli anni successivi (dal 1931) nei due anni di corso aumenteranno i temi di lavoro e lo studio sui materiali: come l'indicazione dei colori e lo studio della illuminazione nell'ambiente moderno, i diversi materiali per l'arredo (pelle, stoffa, linoleum), i vari tipi di pavimento e l'indicazione di tutti i dettagli costruttivi<sup>2</sup>.

A seguire la tradizione disciplinare di Michelucci, nell'insegnamento di Architettura degli Interni, furono i suoi allievi; dapprima Giuseppe Giorgio Gori, che divenne titolare della cattedra dal 1945, poi Edoardo Detti, nel 1951, e a seguire Leonardo Savio e Leonardo Ricci.

In the Interior Architecture course there was constantly the study of the single piece of furniture, the analysis of the material and its setting, decisive elements for the definition of the space.

The project is seen as an organizational act to arrange objects and volumes in the space, focusing on the choice of materials and on the attention to detail to bring out the real soul of the works, the aspect that emerges in the work carried out together with Ignazio Gardella and Carlo Scarpa for the installation and arrangement of Cimabue's Crucifix, in the Sala of Primitives in the Uffizi Gallery in Florence, a balance of forms that took shape within the existing space.

Although the disciplinary divisions which characterized the evolution of the former "School of Architecture" have had a significant impact on the breakdown of that unity between the dimension of space and that of the object, we can certainly affirm that this was one of the key points of Florentine school from the postwar period up to at least the end of the previous millennium. And on the other hand, almost all the main protagonists of twentieth-century Tuscan architecture are linked by the start of their academic career precisely starting from courses that investigated the dimension of living in the interior space.

Just think of Michelucci who was from 1928 to 1935 in charge of Interior Architecture, Furnishing and Decoration at the Higher School of Architecture and when in 1936 the Higher School became a Faculty, even though he obtained a free teaching degree, he won the competition for the chair of Architecture of Interior and Furniture. Indeed, it should be emphasized that "Michelucci will achieve his first successes precisely with the furniture discipline: as in 1930 when he designed a walnut dining room which was then exhibited at the IV Triennale di Monza, or in 1932 when he won an award for a private garden project private at the Italian Garden Exhibition"<sup>1</sup>.

The private garden project is one of the first examples of In/Out design, a small-scale project in the external space, Leon Battista Alberti defined it as a large house in the treatise in *De Re Aedificatoria*, where the corridors are the streets and the large living rooms are the squares, a public and intimate space among the things where people gather to be together as the family does in their own home. From the register of lessons that Michelucci held for his first furnishing course (November 1928 - June 1929), nowadays, it is interesting to observe how some of the fundamental elements of the inspection on the subject of interiors still appear in the teachings related to living spaces. The Furnishing course included "after a few hints on the furnishings of the past (in particular the one related to the Fifteenth and Sixteenth centuries), practical exercises with a sketch of a Renaissance-style entrance hall; sketches and stucco of some furniture details; a shop for exhibitions of artistic objects in Florence. In the advanced course, more detailed graphic details are required: for a room used as a restaurant, for example, drawings are planned and elevated with details of tables and chairs. Nor was a trip to Pistoia missing, in this case, a trip to the furniture factory 'La Suppellettile' (Corsari, Bini, 2007).

In the following years (from 1931) in the two years of the course, the work themes and the study of materials will increase: such as the indication of colors and the study of lighting in the modern setting, the different materials for the furniture (leather, fabric, linoleum), the different types of flooring and the indication of all construction details "<sup>2</sup>.

Michelucci's students followed disciplinary tradition, in teaching Interior Architecture; first Giuseppe Giorgio Gori (who became the holder of the chair from

Ricci fu dal 1959 libero docente di Architettura degli interni e Savioli fu direttore dell'Istituto di Architettura degli Interni e di Arredamento e titolare del relativo corso dal 1964. Ma, in una linea di continuità da maestro ad allievo lo stesso Adolfo Natalini, prima di approdare alla progettazione architettonica è stato per molti anni titolare del corso di Arredamento. Natalini lavorò sulla poetica della disciplina mostrando il ruolo degli oggetti nell'attribuire un'anima agli spazi.

Negli anni sessanta, un altro momento importante per il design è stata la ricerca di Pierluigi Spadolini sulle imbarcazioni da diporto, anni che hanno segnato un rinnovamento per il design degli interni della scuola fiorentina. Gli interni delle imbarcazioni erano state disegnate con estrema 'pulizia' formale; una composizione interessante tra forma e funzione.

In tempi più recenti, tra il 1984- 2010 sono stati tra i protagonisti dell'insegnamento del progetto degli spazi interni Remo Buti, Paolo Galli, Lorenzino Cremonini, Marino Moretti e Vittorio Pannocchia.

In quegli anni la disciplina ebbe diverse denominazioni: Architettura degli Interni e Arredamento, per tre anni Arredamento e poi successivamente Architettura degli Interni, un filo univa tutti i corsi, il progetto della scala contenuta, osservare le cose da vicino, il corpo come parte integrante dello spazio, il progetto d'interni non come astrazione del reale, ma come quantità tangibile. Citando Savioli "lo spazio si tocca con le mani" (Savioli, 1967).

Paolo Galli negli anni Novanta provava a progettare con l'uso delle 'mani', ponendo attenzione al più piccolo particolare, 'mescolare' le diverse tecniche grafiche per trovare il giusto equilibrio dimensionale nello spazio di vicinanza.

Bisogna provare a non pensare più con la testa, far scendere lo spirito dentro lo spessore vivente dei nervi e dei muscoli, qui prende corpo e dinamismo; brevemente bisogna trasformare una vibrazione tutta nervosa in una impressione (Galli, 1994, p. 9).

Negli stessi anni, Remo Buti assegnava ai suoi allievi quelli che lui definiva, gli esercizi di interni: La casa verticale, la casa moderna con giardino, la casa rotonda, il progetto come oggetto del desiderio alla ricerca di nuove materie, texture e nuove composizioni, oggetti/prodotti/progetti realizzati attraverso la modellazione stessa della materia, il modello, spesso raccontava agli allievi, che il progettista è un Artigiano che utilizza la maestria del saper fare le cose, un modo per controllare dal vero lo spazio e le cose che lo abiteranno.

Tutt'oggi quello degli interni è uno degli ambiti che meglio definisce all'esterno la scuola fiorentina in ambito professionale grazie a studi quali Magni e Guicciardini, Claudio Nardi Associates, Elio Di Franco.

Un lungo periodo di silenzio culturale in questo campo ha indotto prima a istituire il Master sull'area di confine Architettura/Design e poi a farne un riferimento grazie al contributo di molti docenti del DIDA e del mondo professionale. L'opportunità derivante da un Dipartimento nel quale coesistono l'area Architettura e quella Design è stata elemento di forza nel tentativo di recuperare quella coesione tra spazio e oggetti che è stata elemento generativo della scuola toscana degli Interni. Oggi il Master di Interior Design è una realtà accademica fortemente orientata al progetto e frequentata da allievi di ogni provenienza, nazionale e internazionale. In questi anni sono state consolidate le esperienze di docenza, dei tutors e dei professionisti coinvolti.

Ne è scaturita una nuova generazione di interior designer, molti dei quali venuti a Firenze da altre sedi dopo la Laurea in Architettura, Scienze dell'Architettura e Disegno Industriale per completare la loro formazione, acquisire un metodo e saper valorizzare la loro professionalità. Il libro documenta i risultati di que-

1945), then Edoardo Detti (in 1951), and then Leonardo Savioli and Leonardo Ricci. Ricci was a free teacher of Interior Architecture from 1959 and Savioli was director of the Institute of Interior Architecture and Furniture and owner of the related course since 1964. But, in a line of continuity from teacher to student, before approaching architectural design, Adolfo Natalini himself was the holder of the furniture course for many years. Natalini worked on the poetics of the discipline showing the role of objects in giving spaces a soul.

In the sixties, another important moment for design was Pierluigi Spadolini research on pleasure boats, years that marked a renewal for the interior design of the Florentine school. The interiors of the boats had been designed with extreme formal 'cleanliness'; an interesting composition between form and function.

In more recent times, between 1984-2010 Remo Buti, Paolo Galli, Lorenzino Cremonini, Marino Moretti, and Vittorio Pannocchia have been among the protagonists of teaching of interior space design.

In those years the discipline had several denominations: Interior Architecture and Furniture, for three years it was known as Furniture and then-Interior Architecture, a thread united all the courses, the project of the contained staircase, observing things closely, the body as an integral part of the space, the interior design not as an abstraction of reality, but as a tangible quantity. Quoting Savioli "you touch space with your hands" (Savioli, 1967).

In the 1990s Paolo Galli tried to design with the use of 'hands', paying attention to the smallest detail, 'mixing' the different graphic techniques to find the right dimensional balance in the space of proximity.

It is necessary to try not to think with the head anymore, to make the spirit descend into the living thickness of the nerves and muscles, here it takes shape and dynamism; briefly it is necessary to transform a completely nervous vibration into an impression (Galli, 1994, p. 9).

In the same years, Remo Buti assigned to his students what he called "interior exercises": The vertical house, the modern house with a garden, the round house, the project as an object of desire in search of new materials, textures and new compositions, objects/products/projects created through the modeling of the material itself, the model often told his students that the designer is a craftsman who uses the mastery of knowing how to do things, a way to control space and things from life which will live there.

Even today, the interior is one of the areas that best defines the Florentine school outside thanks to studies such as Magni and Guicciardini, Claudio Nardi Associates, Elio Di Franco.

A long period of cultural silence in this field led first to establish the Master on the Architecture/Design border area and then to make it a reference thanks to the contribution of many teachers of the DIDA and the professional world. The opportunity deriving from a Department in which the Architecture and Design areas coexist was an element of strength in the attempt to recover that cohesion between space and objects that was a generative element of the Tuscan school of interiors.

Today the Master in Interior Design Master is a strongly project-oriented academic reality attended by students from all backgrounds, national and international. In recent years the experiences of teaching, of tutors, and professionals involved have been consolidated.

The result was a new generation of interior designers, most of them came to Florence from other locations after graduating in Architecture, Ar-

sto percorso, concretizzati nelle singolarità di ciascuno nei loro percorsi di cultura e di vita.

Le tematiche affrontate all'interno del Master non si riferiscono esclusivamente al progetto dello spazio, ma hanno un approccio human-centered; i futuri designer possono avere una conoscenza più ampia sulle strategie e la complessità che un progetto impone.

Una scuola dove è possibile formare professionisti nei diversi settori dell'Interior Design: casa, ufficio, retail, exhibit e outdoor, l'abitare mobile (camper e imbarcazioni) dove la letteratura del progetto incontra architetti e designers in grado di interpretare in modo critico e creativo le relazioni e gli equilibri che si formano tra gli spazi, gli oggetti e le persone.

Il progetto degli interni sia nella forma statica che mobile, il prodotto diventa protagonista nella scena della modellazione dello spazio per soddisfare le esigenze funzionali ed estetiche, casa o imbarcazione che sia.

La convivenza delle varie discipline per ottenere un design di sintesi e di innovazione, così come le ricerche sviluppate da Giuseppe Lotti che dal 2020 ricopre il ruolo di responsabile scientifico.

Il libro, con prevalenza immagini e illustrazioni, descrive i risultati dei lavori individuali e dei workshop di progetto direttamente nel territorio e nei diversi contesti: rivitalizzazione degli spazi didattici della Scuola di Psicologia, via della Torretta, Firenze; nuova distribuzione degli spazi del Tribunale dei Minori di Firenze; "Lo spazio di Mezzo" 'ricucitura', tra la nuova e la vecchia sede di Santa Teresa, della Scuola di Architettura di Firenze.

Il Master racconta il modo di insegnare e di apprendere, la ricerca e i risultati, quanto e come hanno influito le esperienze dei professionisti nella sua formazione, le idee dei docenti e degli studenti e rivela la linea culturale del confine sfumato degli studi di architettura e di design d'interni. Il libro è stato progettato secondo un modello destrutturato, senza un ordine lineare. È impostato per una lettura orizzontale che mette sullo stesso piano le diverse problematiche trattate in ciascuna sezione e le sviluppa in una forma di indipendenza reciproca. In ciascuna sezione sono trattati alcuni aspetti dell'Interior Design che sono fattori distintivi dell'insegnamento di questo ambito di progetto nel MASTER DIDA UNIFI. Come ben si addice alla cultura visiva che pervade il nostro tipo di studi e con linguaggio prevalentemente iconografico il testo si limita all'essenziale rispetto ai disegni e alle immagini. Questo libro ha l'intento di usare quel che si è fatto piuttosto di quel che si è detto, come è frequente per i risultati della ricerca nei settori del progetto. I progetti dopo essere stati realizzati avranno consistenza e sostanza come risultato di processi funzionali, tecnologici ed estetici. Il lettore troverà, distribuite tra le pagine e 'fuori testo', undici brevi note scritte da Vincenzo Legnante su alcuni angoli di visuale di riflessione su questi temi.

#### Note di chiusura Endnotes

<sup>1</sup> Francesco Quinterio, Guida alla nascita della facoltà di Architettura di Firenze: docenti, didattica, esercitazioni, esperienze nei primi dieci anni di vita della Scuola Superiore di architettura e della facoltà (1926-1936) in Gabriele Corsani, Marco Bini (a cura di) (2007), La Facoltà di Architettura di Firenze fra tradizione e cambiamento : atti del convegno di studi : Firenze, 29-30 aprile 2007 Firenze University press.

<sup>2</sup> Ibidem

chitectural Sciences, and Industrial Design to complete their training, acquire a method and know-how to enhance their professionalism. The book documents the results of this path, concretized in the singularities of each one in their cultural and life paths.

The issues faced within the Master are not exclusively concerned with the design of the space, but they have a human-centered approach; future designers may have a broader knowledge of the strategies and complexity that a project imposes.

A school where it is possible to train professionals in the various sectors of Interior Design: home, office, retail, exhibit and outdoor, mobile living (campers and boats) where the project literature meets architects and designers able to interpret in a critical and creative way the relationships and balances that fit between spaces, objects, and people.

In the interior design both in the static and mobile form, the product becomes the protagonist in the space modeled scene to meet the functional and aesthetic needs, home or boat.

The coexistence of the various disciplines to obtain a design of synthesis and innovation, as well as the research developed by Giuseppe Lotti who has held the role of scientific director since 2020.

The book, with a prevalence of images and illustrations, is the result of individual works and design workshops directly on the territory and in different contexts: revitalization of the teaching spaces of the School of Psychology, Della Torretta street, Florence; new distribution of the spaces of the Juvenile Court of Florence; "Lo Spazio di Mezzo" 'grafting'; between the new and old headquarters of Santa Teresa, of the Faculty of Architecture of Florence.

The Master tells the way of teaching and learning, research and results, how much and how they influenced the experiences of professionals in its training, the ideas of teachers and students, and reveals the cultural line of the blurred boundary of architecture and interior design. The book was designed according to a deconstructed model, without a linear order. It is set up for a horizontal reading that puts on the same level the different issues dealt with in each section and the development in a form of mutual independence. Each section deals with some aspects of Interior Design that are distinctive factors in the teaching of this project area in the DIDA UNIFI Master. As it fits to the visual culture that pervades our kind of studies and with a predominantly iconographic language, the text is limited to the essential with respect to drawings and images.

This book is intended to use what is done rather than what has been said, as it is common for research results in the project's fields. After being realized, the projects have consistency and substance as a result of functional, technological, and aesthetic processes. The reader will find, distributed between the pages and outside the text, eleven short notes written by Vincenzo Legnante on some viewing angles of reflection on these issues.

#### Bibliografia References

Galli P. 1994, Parentele fra le cose, il corpo e il pensiero, Università degli Studi di Firenze, Firenze.

Marciano F. 1984, Carlo Scarpa, Zanichelli, Bologna.





Questo libro è la sintesi di un lavoro intenso e coordinato svolto nel Master in Interior Design dell'Università di Firenze sui temi dell'Interior design. Sono raccolti frammenti dell'esperienza didattica e punti di vista sul tema della qualità dello spazio nella vita di ciascuno di noi in ogni momento della nostra esistenza.

